

# “Voi ci guardate e non capite”

GRETA THUNBERG ”

Luca Fraioli

Il ceffone della piccola Greta Thunberg colpisce a freddo la politica italiana schierata nelle primissime file della Sala Koch, in Senato. «Non capisco perché vi congratulate con me, visto che continuate a non fare nulla per salvare il Pianeta».

La bambina (a dispetto dei suoi 16 anni) ha coraggio da vendere: parla davanti a una foresta di telecamere e a una platea che potrebbe intimidire chiunque. Ma non usa giri di parole.

pagina 23

Ieri in Senato oggi in piazza



GRETA THUNBERG

Clima La visita al Senato

## Greta, j'accuse ai politici “Ci guardate e non capite”

La 16enne parla nella Sala Koch gremita di parlamentari ed ex ministri  
“Non sono qui per i selfie, voglio fatti”. Piazza del Popolo, oggi il sit-in

LUCA FRAIOLI, ROMA

Il ceffone della piccola Greta Thunberg colpisce a freddo la politica italiana schierata nelle primissime file della Sala Koch, in Senato. «Non capisco perché vi congratulate con me, visto che continuate a non fare nulla per salvare il Pianeta». La bambina (a dispetto dei suoi 16 anni) ha coraggio da vendere: parla davanti a una foresta di telecamere e a una platea che potrebbe intimidire chiunque: senatori, deputati, membri del governo ed ex ministri. Ma come aveva fatto al Forum economico di Davos o al Parlamento europeo, non usa giri di parole: «Da agosto faccio

lo sciopero per il clima, ho percorso migliaia di chilometri in treno in tutta Europa, ho marciato insieme a milioni di ragazzi di tutto il mondo, compresi quelli italiani, per chiedervi di agire ora. E invece non succede niente, anzi ogni giorno le emissioni di CO<sub>2</sub> sono più del giorno precedente». Quindi l'affondo finale: «Voi ci guardate e non capite, badate solo a voi. Ma allora perché vi congratulate con me? Non sto facendo tutto questo per far scattare dei selfie a chi mi incontra». E chissà che non sia una frecciata ai politici che hanno visto in questo incontro romano con la giovanissima attivista svedese una ghiotta

occasione per una photo opportunity da rilanciare sui social.

A chi la guarda come fosse un'aliena, o un'ingenua che dice cose giuste ma irrealizzabili, Greta replica ribadendo il concetto: le soluzioni esistono, siete voi a non volerle vedere. «Kennedy promise di portare l'America sulla Luna in un decennio, si disse che era impossibile ma fu fatto. La stessa cosa era successa con il piano Marshall per ricostruire l'Europa distrutta dalla guerra. E oggi, a poche ore dal disastro di Notre Dame, ci sono già donazioni e progetti per ricostruire la cattedrale parigina. Se davvero lo decidiamo possiamo fare

qualunque cosa, anche rinunciare ai combustibili fossili sui quali si basa la nostra economia».

Per la presidente del Senato Elisabetta Casellati, promotrice dell'iniziativa, avere Greta a Palazzo Madama è un modo per portare la crisi climatica nel cuore delle istituzioni italiane. «Senza di te», dice la Casellati rivolgendosi alla 16enne, «senza il tuo esempio, la strada per portare i temi ambientali al centro del dibattito internazionale sarebbe stata più difficile, più tortuosa». Greta ascolta attenta, alza il sopracciglio quando non le torna qualcosa nei discorsi pronunciati per renderle omaggio. Guarda la platea con la stessa severità dei padri nobili della patria che dai loro busti in marmo, lassù sotto il soffitto, sembrano giudicare la politica di oggi. A pochi metri dal palco c'è una generazione di ambientalisti che ha governato e che ora cerca di decifrare il mistero Greta: come ha fatto a mobilitare un'intera generazione? Se lo chiedono Edo Ronchi, Alfonso Pecoraro Scano, Grazia Francescato, Angelo Bonelli. E forse anche i nuovi potenti, come la vicepresidente del Senato Paola

Taverna o Lorenzo Fioramonti, viceministro all'Istruzione, Università e Ricerca. Una senatrice di Forza Italia, quando vede entrare in Sala Koch Giancarlo Giannini, non resiste e lo raggiunge: «È il mio mito». Poi chiede all'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini di scattar loro una foto. Greta osserva e ascolta. Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, le dice: «Ci ricordi che stiamo lasciando indietro la tua generazione, quella forse più istruita nella storia dell'intera umanità. È un'ingiustizia e voi ci richiamate al dovere di rimediarvi. Per questo è ancora più urgente inserire nella Costituzione italiana il concetto di giustizia intergenerazionale». La Casellati annuncia le misure verdi di palazzo Madama: un premio per le scuole superiori che elaborino progetti di salvaguardia ambientale e una flotta di e-bike per muoversi a impatto zero nel centro storico di Roma. «Appuntamento tra un anno per vedere come è andata», è il congedo della presidente Senato. Ai ragazzi di Fridays for Future che la aspettano per ore nell'aula della Commissione

Difesa, Greta dice invece «ci vediamo domani in piazza del Popolo».

C'è David Wicker, 14 anni dalla Val di Susa, frequenta il primo anno del Liceo Pascal di Giaveno ed è membro del coordinamento nazionale di Fridays for Future. C'è Marianna Panzarino, 23 anni di Bari, studentessa a Roma che però il 15 marzo scorso ha coordinato la marcia per il clima nel capoluogo pugliese. Provano a esibire uno striscione "Studenti per il clima", ma i commessi del Senato glielo strappano dalle mani, in ossequio ai regolamenti, nemmeno si trattasse degli Extinction Rebellion che stanno mandando in tilt Londra. Tornano ordinati ai loro posti e quando Greta li raggiunge la ringraziano in coro per quello che sta facendo, promettendo che la manifestazione di oggi sarà un grande successo. «Prevediamo almeno 50mila persone, si stanno organizzando pullman persino dai paesini di montagna piemontesi», dice Wicker. «Bene» sorride Greta. «A domani allora». E poi appuntamento al 24 maggio, per il secondo sciopero globale per il clima. Lei ha fretta. La politica italiana molto meno.

## A Palazzo Madama

Nella foto a destra: Greta Thunberg accolta ieri dal presidente del Senato Elisabetta Casellati. Nella foto in basso: i ragazzi provano ad alzare uno striscione nell'aula della Commissione Difesa, i commessi del Senato però li fermano



ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

